

abbiano mai fatto nulla in servizio della stessa Sede Apostolica, e se abbiano meritato, e meritino tuttavia, che i Romani Pontefici conservino per essi qualche benignità, e parzialità distinta.

Io certo per me non so intendere, come oggi si voglia rappresentare al Pubblico una Casa tanto divota e grata alla Chiesa Romana con un carattere diverso da quello, ch'ella ha sempre mai portato, quasi che in lei si nudrissero oggidì Massime differenti, nè fosse degna d'essere più Vassalla della S. Sede, e quasi che lo stesso Sereniss. Sig. Duca Rinaldo I. non avesse dato alla S. Chiesa tante pruove della sua filiale riverenza, e premura ne' di lei veri vantaggi, e specialmente sotto il Pontificato d'Innocenzo XI. di gloriosa memoria. Che se gli Estensi, come ci va ricordando cotesto Scrittore, furono del 1318. e del 1510. in disgrazia de' Sommi Pontefici: egli è ben chiaro, che niun Potentato, o Principe, non nato jeri, è stato esente da simile disavventura; e questo anche avvenne a i Principi d'Este per cattiva costituzione de' tempi, e non già per delitti veri e provati, come occorrendo si farebbe costare. Che se poi si pretendesse in oggi, che la gratitudine professata sempre dalla Famiglia Estense a i Romani Pontefici dovesse giungere sino a non desiderare, che le sia restituito ciò, ch'ella crede men giustamente a lei tolto: io non so, se una tal pretensione fosse lodevole; ma so bene, che non dovrebbe sperarsi tanto dall' altrui virtù.

§. LXXVII.

*Inesistenza de' gli Aggravi, che si pretendono in Roma fatti dagli Estensi alla Camera Apostolica.*

**N**on aspetti poi VS. Illustriss., che io le parli punto degli Aggravi, che cotesto Autore nel Cap. XXX. e ne' due seguenti pretende fatti alla Camera Apostolica nel Trattato, e dopo il Trattato di Pisa, non parendomi di doverle far perdere il tempo in informarla delle forti ragioni della Casa d'Este già prodotte per le Valli di Canevè, e Belbosco, mentre queste sono liti private colla Bonificazione di Ferrara, alle quali si fa troppo onore in cotesta Scrittura con favellarne *ex proposito*. Nè meno le ragionerò del Trattato stesso di Pisa, ove non si parlò già, nè si pensò mai di parlare, e molto meno di convenire per alcuno de' tanti Gius. Feudali occupati dalla Camera Apostolica alla Casa d'Este, ma solamente si parlò di Beni Allodiali, e come attestò il medesimo Papa Alessandro VII. nella sua Protesta riferita in cotesta Lettera alla pag. 30. si trattò sopra alcune *VALLI PESCATORIE di Comacchio*. E in quanto a questi Allodiali (oltre a tante altre Allegazioni, e Scritture pubblicate dagli Estensi per que' Beni, ch' erano loro detenuti da cotesta Camera) potrà VS. Illustriss. inten-